

AURORA

NOVEMBRE-DICEMBRE 2024

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: L'Aurore, 39A, rue des
Bois, 68540 Feldkirch

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeyer
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: Via Ferrara 42, 59100 Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: The Dawn, Blessington,
#34, Serpentine Street, Rich-
mond Town, Bangalore 560025

INGHILTERRA:

Associated Bible Students, Brook
House, Whitchurch Road, Prees,
Whitchurch Shropshire, SY13 3JZ
UK

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

Un Mondo Malato di Peccato e

Morente—Il Rimedio di Dio per

Questo 2

STUDI BIBLICI

Il Grande Pastore 14

Un Canto di Lode 16

Ringraziamento a Dio 19

La Presenza Promessa Del
Signore 22

VITA E DOTTRINA CRISTIANA

Umiliarci Sotto la Mano di Dio 25

Un Mondo Malato di Peccato e Morente —Il Rimedio di Dio per Questo

“Negli ultimi giorni avverrà che il monte della casa del Signore sarà stabilito sulla vetta dei monti, e sarà elevato al di sopra dei colli; e la gente affluirà ad esso”. — Michea 4:1

OGGI NON ABBIAMO BISOGNO di insistere sul fatto che il mondo è in uno stato di peccato malato e morente. Questa condizione attuale dell'umanità e delle istituzioni della terra si manifesta essenzialmente in ogni aspetto dei suoi affari: politico, religioso, economico, sociale e morale, sia a livello nazionale che mondiale. Per questo motivo, la terra è piena di peccato, sofferenza e, naturalmente, del più grande nemico di

tutti, la morte. Mentre ci avviciniamo alla fine di un altro anno, sembra che non ci sia modo di porre rimedio agli effetti devastanti di ciò che sta accadendo intorno a noi, nonostante i grandi sforzi di molti leader mondiali per cambiare la situazione.

Questo è il tempo predetto da Gesù quando disse che ci sarebbe stata “sulla terra angoscia delle nazioni, con perplessità; il mare e le onde rimbombanti; gli uomini verranno meno per la paura e per l’attesa delle cose che devono venire sulla terra”. (Luca 21:25,26) Come la vede il mondo, c’è una buona ragione per essere perplessi e sgomenti. La parola greca qui tradotta perplessità significa letteralmente “nessuna via d’uscita”. In effetti, l’umanità non vede via d’uscita dalla situazione attuale, nessuna via d’uscita dalla follia del comportamento umano in questo tempo che Gesù descrisse come uno di “grande tribolazione, come non vi fu dal principio del mondo fino a questo tempo, no, né vi sarà mai più”. (Matteo 24:21) In questa affermazione Gesù cita sostanzialmente dalla profezia di Daniele, dove lo stesso periodo è descritto come “un tempo di angoscia, come non vi fu mai da quando ci fu una nazione”.—Dan. 12:1

Per sottolineare quanto sarebbe stato terribile questo periodo di difficoltà, Gesù aggiunge: “Se quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuna carne sarebbe salvata”. Tuttavia, ci assicura che questi giorni sarebbero stati abbreviati dal potere divino operante tramite lui stesso e la sua chiesa, “gli eletti”. (Matteo 24:22) In altre parole, Gesù concorda con il punto di vista umano secondo cui non c’è via d’uscita dai problemi attuali del mondo, ma ci conforta con il pensiero che Dio ha fornito un rimedio, una via di salvezza per la razza umana dal suo

stesso corso malvagio di peccato ed egoismo. È questa via d'uscita fornita da Dio a cui ci riferiamo nel nostro titolo come il suo rimedio per un mondo malato di peccato e morente.

IL REGNO

In una parola, il rimedio di Dio per i mali dell'umanità decaduta è il Regno, o Governo, che in tutta la Sua Parola ha promesso sarebbe stato stabilito. Una di queste promesse riguarda la venuta del grande Messia e Re: “Un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il governo sarà sulle sue spalle; e il suo nome sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace. Non ci sarà fine all'incremento del suo governo e alla pace sul trono di Davide e sul suo regno, per stabilirlo e stabilirlo mediante il giudizio e la giustizia, da ora in eterno. Lo zelo del SIGNORE degli eserciti farà questo”.—Isaia 9:6,7

Dio ha registrato numerose profezie per darci la certezza che il Suo Regno sarà stabilito sulla terra. In molti casi questo regno è chiamato montagna: “il monte del SIGNORE”. Nella profezia di Daniele, questo monte appare per la prima volta come una pietra che colpisce i regni e i governi empì di questo mondo attuale e diventa una grande montagna per riempire tutta la terra. (Dan. 2:34,35) Il versetto 45 di questo capitolo ci dà una meravigliosa certezza riguardo al Regno di Dio. “Poiché hai visto che la pietra è stata staccata dal monte senza mani, e che ha spezzato il ferro, il rame, l'argilla, l'argento e l'oro; il grande Dio ha fatto conoscere al re ciò che accadrà in seguito; e il sogno è vero, e la sua interpretazione certa”.

BENEDIZIONI DEL REGNO

Le benedizioni del Regno sono esposte con qualche dettaglio in Michea 4:1-4. Nel versetto 1, che è il nostro testo di apertura, è appropriato che il Regno futuro del Signore sia paragonato a una montagna. Queste profezie erano rivolte in primo luogo alla Nazione di Israele, e la Nazione di Israele era abituata a essere governata da una montagna letterale. Il monte Sion a Gerusalemme era la sede nazionale del governo che governava Israele. Fu qui che Davide esercitò il suo controllo governativo sugli affari di Israele, il popolo eletto di Dio. Quindi, quando in questa e in altre profezie Dio parla del Suo Regno stabilito “in cima ai monti”, sarebbe stato facile per il devoto Israelita rendersi conto che il Suo Dio, Geova, stava promettendo di stabilire un Regno più potente sulla terra di quanto si fosse mai conosciuto prima. Questo è esattamente ciò che sarà veramente il Regno futuro di Dio.

Nella profezia di Michea riguardante l’istituzione del Regno, viene introdotto un ulteriore punto di spiegazione e interesse. Qui leggiamo che questa montagna è il “monte della casa del SIGNORE”. Anche questo era un linguaggio familiare agli Israeliti. La casa regnante del Signore in Israele era guidata da Davide e dai suoi successori, ma Davide e i suoi successori carnali non saranno la casa regnante del futuro Regno di Dio sulla terra.

Piuttosto, la casa regnante di Dio sarà composta da coloro che sono stati scelti per essere Suoi figli, con Gesù come loro Capo. Leggiamo che quando Gesù venne al Suo Primo Avvento, “Egli venne tra i suoi, e i suoi non lo ricevettero. Ma a tutti coloro che lo ricevettero, diede il potere di diventare figli di

Dio”. (Giovanni 1:11,12) Questi furono i primi membri della casa regnante di Dio sotto Gesù. Tuttavia, in tutto Israele non c'erano abbastanza persone che riceverebbero Gesù per ricevere questo onore. Così, al momento dovuto da Dio, Egli si rivolse ai Gentili, attraverso la predicazione del Vangelo, per trovare coloro che erano degni di completare il numero preordinato che avrebbe costituito la Sua casa regnante.—Atti 13:46

Nel Nuovo Testamento si scrive molto su coloro che sono diventati credenti dopo la Pentecoste e che attraverso il potere dello Spirito Santo diventano figli di Dio. A questi la promessa è che se rimangono fedeli regneranno con Cristo come casa governante di Dio. “Lo Spirito stesso attesta insieme al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se pure soffriamo con lui, affinché siamo anche glorificati con lui. Poiché ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano degne di essere paragonate alla gloria che dev'essere rivelata in noi. Poiché la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio”.—Romani 8:16-19

LE VIE DEL SIGNORE

La profezia di Michea riguardante il Regno di Dio dichiara inoltre che “le genti affluiranno ad esso”. (Michea 4:1) Una profezia simile in Isaia 2:2-4 dichiara che “tutte le nazioni affluiranno ad esso”. In entrambe queste profezie ci viene assicurato che molti di tutti i popoli e Nazioni che affluiranno al regno di Dio diranno: “Venite, saliamo al monte del SIGNORE, alla casa del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo nei suoi sentieri;

poiché da Sion uscirà la legge, e la parola del Signore da Gerusalemme”.—Versetto 3; Michea 4:2

In questa profezia il Monte Sion rappresenta l'autorità divina nel Regno di Dio. Ciò rappresenterebbe, quindi, la fase spirituale di quel Regno, composto da Gesù e dai Suoi fedeli e glorificati seguaci, i figli di Dio. Ci viene detto che la parola del Signore uscirà da Gerusalemme. Qui viene menzionato un aspetto più ampio del funzionamento del Regno di Dio, quello che entra in contatto personale con la razza umana qui sulla terra. Questo contatto avverrà tramite gli antichi servitori di Dio, come i fedeli profeti dell'antichità e altri che hanno servito Dio fedelmente prima del Primo Avvento di Gesù. Gesù disse che “molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno”.—Matteo 8:11

L'espressione nel testo greco che è tradotta “sedetevi” può essere paragonata agli alunni seduti di fronte al loro insegnante. Quindi i fedeli servitori di Dio dei tempi antichi saranno coloro che comunicheranno la parola, o le leggi, di Dio all'umanità nel suo regno. Potremmo pensare a questi come alla simbolica “Gerusalemme” della profezia di Michea da cui proviene la “parola del Signore”. Abbiamo qui, quindi, sia la fase spirituale, o celeste, sia quella terrena del Regno illustrate: coloro che si trovano nella fase terrena sono rappresentanti di coloro che si trovano nella fase spirituale e comunicano al popolo la legge di Dio ricevuta tramite Gesù e la Sua Chiesa.

Le persone e le Nazioni nella profezia di Michea sul Regno di Dio indicano il loro desiderio di conoscere e seguire la via del Signore. In quel tempo

“egli giudicherà fra molti popoli, e rimprovererà [correggerà] nazioni forti lontane; ed esse trasformeranno le loro spade in vomeri d'aratro, e le loro lance in falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, e non impareranno più la guerra”.—Michea 4:3

È interessante notare qui la grande differenza tra le vie di Dio e le vie dell'umanità. Nel corso dei secoli, la filosofia umana fuorviata ha insistito sul fatto che l'unico modo per essere certi della pace è essere preparati alla guerra. Qui, tuttavia, la via del Signore è vista come diversa. Quando le persone imparano le vie del Signore, rinunceranno a pianificare e preparare la guerra. Invece, «trasformeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci». Invece di continuare a costruire grandi eserciti, missili e armi per la difesa, come viene definito, per essere così certi della pace, «una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, né impareranno più la guerra».

Pensate all'enorme passo avanti che questo rappresenterà nel risolvere la follia che è così diffusa nel mondo odierno! Una madre non penserà più che suo figlio possa essere mandato sul campo di battaglia per essere massacrato. Le risorse del mondo non saranno più prosciugate per mantenere vaste strutture militari, perché non impareranno più la guerra, né la praticheranno più. Questa è la via di Dio, la via che sarà istituita in tutta la terra nel Suo Regno che sarà stabilito in cima alle montagne, ovvero, supervisionando gli affari di tutte le persone. Gioiamo di questo aspetto del futuro rimedio di Dio per questo presente mondo travagliato!

Il versetto 4 della profezia di Michea recita: “Ognuno siederà sotto la sua vite e sotto il suo fico; e nessuno li spaventerà, perché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato”. L’illustrazione della vite e del fico raffigura la sicurezza economica per tutta l’umanità. Una delle cause di tanta paura nel mondo odierno è la mancanza di sicurezza economica. I cuori di molti sono pieni di paura di perdere i loro mezzi di sostentamento e di essere ridotti a uno stato di benessere, o peggio ancora, di senzatetto. Nel Regno, tuttavia, nessuno li “spaventerà” con minacce di essere sfrattati dalle loro case, o per paura della fame per sé stessi o per le loro famiglie. Infatti, nessuno spaventerà le persone per nessun motivo, e abbiamo la più beata certezza che “la bocca del Signore degli eserciti ha parlato”. Quale migliore certezza potremmo avere di questa della fattibilità e del successo del rimedio di Dio per il mondo malato di peccato?

Nel mondo odierno sentiamo occasionalmente qualcuno dire, persino tra coloro che ricoprono posizioni di alto governo, che se potessero convincere le persone a fare questo o quello, o se il governo approvasse questa o quella legge, avremmo pace e sicurezza. Tuttavia, nel rimedio di Dio non c’è posto per tali incertezze. La soluzione di Dio deve essere imposta completamente e con il potere divino, il “monte della casa del SIGNORE”, a tutte le persone e Nazioni. Sarà richiesta obbedienza da parte di tutti. L’umanità, tuttavia, gioirà quando riconoscerà quanto siano meravigliose le vie del Signore, come dopo così tanti secoli di attesa e speranza e, da parte di alcuni, di preghiera, la via di Dio sarà effettivamente stabilita sulla terra!

CI VUOLE DI PIÙ

Per quanto meravigliose saranno le benedizioni del Regno di Dio descritte nella profezia di Michea per un mondo malato di peccato e morente, esse non saranno comunque un rimedio per tutti i mali umani. La profezia di Michea mostra che le persone non impareranno più la guerra, quindi non ci sarà più guerra. Ci assicura che trasformeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci; cioè, useranno le risorse ora dedicate al mantenimento della guerra e dei suoi armamenti per promuovere la pace e la buona volontà tra le Nazioni. Ci assicura che ci sarà sicurezza economica; che nessuno avrà paura di essere spodestato della casa e del focolare, o di soffrire la fame. Tutti saranno benedetti dalla prosperità e dall'abbondanza in ogni aspetto del bisogno umano.

Anche con tutte queste benedizioni, tuttavia, la razza umana vivrebbe ancora sotto una terribile piaga di dolore e sofferenza, perché sarebbe ancora una razza morente. Avremmo un mondo con ospedali fittamente sparsi ovunque in tutte le Nazioni, pieni di sofferenti e morenti. Avremmo ancora istituti psichiatrici, ugualmente pieni fino all'orlo. Ogni casa sarebbe afflitta prima o poi da terribili malattie e, alla fine, dalla morte. Questo non sarebbe un mondo ideale.

Gesù insegnò ai suoi discepoli a pregare: "Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà, come in cielo, anche in terra" (Matteo 6:10). Non possiamo immaginare che in cielo ci sia una guerra carnale, né possiamo immaginare la fame in cielo, né possiamo immaginare la malattia e la morte. Quindi il Regno di Dio sarà un rimedio totale per i mali

dell'umanità. La Bibbia ci assicura che sarà così. Isaia 25:6-9 descrive il Regno di Dio come una montagna, o Regno, e in essa la malattia e la morte saranno ugualmente distrutte. Riferendosi a molte delle benedizioni che saranno fornite dal Signore per soddisfare il desiderio delle persone, ci viene detto che su questa montagna il Signore degli eserciti “farà per tutti i popoli un banchetto di cibi succulenti, un banchetto di vini raffinati, di cibi succulenti e pieni di midollo, di vini raffinati”.—v. 6

Proseguendo, il profeta dice che Dio “distruggerà su questo monte la faccia del velo steso su ogni popolo, e il velo steso su tutte le nazioni”. (Versetto 7) Questo sembrerebbe essere un riferimento alla mancanza di conoscenza che la stragrande maggioranza dell'umanità ha sperimentato nel corso dei secoli riguardo a Dio e alle sue vie. Un grande velo di ignoranza a questo riguardo è stato steso su tutte le persone, e anche sulle Nazioni. È perché le Nazioni hanno questo velo steso su di loro che immaginano di poter stabilire la pace mentre si preparano per la guerra. Ora non possono vedere attraverso questo velo per comprendere e apprezzare le vie del Signore. Tuttavia, altre profezie mostrano che il velo sarà rimosso, e allora “la terra sarà piena della conoscenza del SIGNORE, come le acque ricoprono il mare”.—Isaia 11:9; Abacuc 2:14

In questa montagna o Regno di Dio, “Egli inghiottirà la morte nella vittoria”. (Isaia 25:8) La frase “inghiottire” in questo testo significa distruggere; la morte, dice il profeta, sarà distrutta. Qui ci viene promesso che il più grande nemico dell'uomo, la morte, sarà abbattuto dalle forze del Regno di Dio e

non le sarà più permesso di rovinare la felicità di tutta l'umanità, come è stato il caso in ogni generazione e in ogni famiglia, sin dalla creazione dell'uomo.

Il versetto 8 continua: "Il Signore DIO asciugherà le lacrime da ogni volto; e toglierà via la vergogna del suo popolo da tutta la terra, perché il SIGNORE ha parlato". Che mondo cambiato sarà sotto il regno di Dio quando le lacrime saranno asciugate da ogni volto! Le lacrime sono qui usate come simbolo di tristezza, di dolore e di sofferenza. Tutto questo sarà abolito, tuttavia, e la gioia scoppierà in ogni città, in ogni paese, in ogni villaggio e in ogni campagna.

Il "rimprovero" del popolo di Dio menzionato nel versetto 8 è stato una delle caratteristiche del regno del peccato e della morte. Satana ha aizzato le sue coorti contro coloro che servono Dio, e sono rimproverati, perseguitati e travisati, così che pochi sono realmente preparati e abbastanza coraggiosi da prendere una posizione decisa per le vie di Dio al momento attuale. Tuttavia, sulla montagna di Dio, il rimprovero del Suo popolo sarà tolto.

In un'altra delle promesse del Regno della Bibbia ci viene detto che "quel serpente antico che è il Diavolo e Satana", il grande ingannatore e oppressore del popolo, sarà legato durante quel periodo. (Apocalisse 20:2) Satana è, in realtà, la causa della condizione di peccato e morte del mondo, sia passata che presente. Nel Regno, non sarà più in grado di ingannare, opprimere e governare il popolo. Egli "non ingannerà più le nazioni". (Versetto 3) Quanto sono meravigliose, in effetti, le prospettive esposte nella Parola di Dio! Quanto dovrebbe essere luminosa la nostra speranza a causa delle promesse di Dio!

Nel versetto 9 di Isaia 25 leggiamo: “In quel giorno si dirà: Ecco, questo è il nostro Dio; in lui abbiamo sperato, ed egli ci salverà. Questo è il SIGNORE [Geova]; in lui abbiamo sperato, esulteremo e gioiremo nella sua salvezza”. È vero che le persone hanno atteso e desiderato ardentemente le benedizioni che il Regno di Dio fornirà loro. Non erano consapevoli di quale sarebbe stata la fonte di queste benedizioni. Gli uomini hanno fatto riferimento a condizioni migliori usando parole come “utopia” e altri nomi gradevoli, ma quando le benedizioni del Regno saranno riversate su di loro, una delle principali sarà la loro comprensione della fonte.

Allora, l'umanità si renderà conto che il grande Dio d'amore, che ha mandato Suo Figlio per essere il Redentore e Salvatore del mondo, è l'Autore e il Pianificatore di questo grande disegno che porterà pace mondiale e duratura. Questo, insieme alla salute, alla vita eterna e alla conoscenza di Dio stesso e di Suo Figlio, darà luogo a benedizioni di cui il mondo non ha goduto da quando Adamo ed Eva furono cacciati dall'Eden. Tale sarà il rimedio di Dio, permanente e per tutte le persone e le Nazioni, per curare il mondo dal peccato, dalla malattia, dalla morte e da tutte le sue malattie passate e presenti. ■

Il Grande Pastore

Versetto chiave:
**“Certamente,
bontà e benignità
mi accompagner-
anno tutti i giorni
della mia vita; e
abiterò nella casa
del **SIGNORE** per
sempre”.**
—Salmo 23:6

**Scrittura
Selezionata:**
Salmo 23:1-6

IN QUESTA MEDITAZIONE, Davide usa un linguaggio simbolico sul Dio di Israele mentre contempla la relazione che esiste tra lui stesso e il Creatore sovrano. Utilizza l’analogia di un pastore e delle sue pecore. Sebbene questa illustrazione si applicasse originariamente al popolo ebraico, specialmente durante i tempi dell’Antico Testamento, alla fine riguarderà tutti coloro che riconoscono la supremazia del Padre Celeste.

Davide, lui stesso pastore, parla di come il Signore fornisce sostentamento a coloro che manifestano ubbidienza, provvedendo alla loro cura, al loro conforto e al loro ristoro. “Il **SIGNORE** è il mio pastore; non manco di nulla. Egli mi fa giacere in pascoli verdeggianti, mi conduce lungo le acque tranquille. Egli ristora l’anima mia, mi conduce per sentieri di giustizia, per amore del suo nome. Anche se camminassi nella valle dell’ombra della morte, non temerei alcun male, perché tu sei con me; la tua verga e il tuo vincastro mi danno sicurezza. Tu prepari la mensa davanti a me, in presenza dei miei nemici; tu ungi il mio capo con olio, la mia coppa trabocca”.—Salmo 23:1-5

Il nostro versetto chiave riflette l’abbondante provvista di misericordia di cui beneficeranno tutti coloro che entreranno in armonia con la disposizione

e gli standard divini su ogni piano dell'esistenza.

Gran parte della Bibbia è di natura profetica, specialmente in riferimento alle benedizioni promesse, nonostante il tumulto che ha circondato la famiglia umana da quando il peccato è entrato nel mondo in seguito alla disubbidienza di Adamo e alla sua espulsione dall'Eden. Questo ci aiuta a comprendere uno degli obiettivi principali del grande proposito messianico di Dio, espresso dagli angeli la notte in cui nacque Gesù: "Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e sulla terra pace, buona volontà verso gli uomini". (Luca 2:14) Questo coro del coro celeste era in armonia con la promessa della nascita di Gesù, che affermava che sarebbe stato "Il Principe della Pace", e che "l'aumento del suo governo e la pace non avranno fine".—Isaia 9:6,7

In un altro dei Salmi, Davide predisse di nuovo le benedizioni di pace che sarebbero giunte alle Nazioni sotto l'amministrazione del Regno del Messia. "I monti porteranno pace al popolo, e i colli, mediante la giustizia", cioè, ubbidendo al giusto governo del Regno di Cristo, cosa che tutti saranno obbligati a fare.—Salmo 72:3

A un livello ancora più grandioso, tuttavia, durante questa attuale Età del Vangelo, si sta sviluppando una classe spirituale che aiuterà a facilitare la pace e le benedizioni promesse per l'umanità durante il Regno Messianico. Il popolo consacrato del Signore gode di un senso interiore di calma che deriva solo dall'aver fede nel sangue salvifico di Cristo e fiducia nelle promesse di Dio. L'apostolo Pietro descrive chi ha questa caratteristica Cristiana come colui che possiede uno spirito o un comportamento mite e tranquillo. Egli afferma: "Sia l'uomo nascosto del cuore, in ciò che non è corruttibile, perfino l'ornamento di uno spirito mite e tranquillo, che è di gran prezzo agli occhi di Dio".—1 Pietro 3:4

Quanto dovremmo essere grati per le rassicurazioni che la pace eterna per tutti gli esseri intelligenti sarà il risultato del magnifico piano di salvezza di Dio per tutta l'eternità!

Un Canto di Lode

Versetti chiave:
**“Lodate il
SIGNORE. Lodate
il SIGNORE,
anima mia. Finché
vivo, loderò il
SIGNORE: canterò
lodi al mio Dio
finché esisterò”. —
Salmo 146:1,2**

**Scrittura
selezionata:
Salmo 146:1-10**

L'ESORTAZIONE PRESENTE

in questo Salmo sembra essere sia una dichiarazione dei sentimenti interiori di Davide sia un invito agli altri a magnificare il nome del Creatore.

I versetti 3 e 4 di questo Salmo sottolineano la correttezza del non riporre completa fiducia nelle agenzie umane, nonostante quanto affidabili possano sembrare, poiché le contingenze potrebbero impedire loro di adempiere alle

loro intenzioni, mentre Dio non manca mai di mantenere le Sue promesse. Questi versetti recitano: “Non confidate nei principi, né nel figlio dell’uomo, in cui non c’è salvezza. Il suo respiro esce, egli torna alla sua terra; in quel giorno periscono i suoi pensieri”.

Le delusioni spesso sorgono quando perfino individui influenti usano la loro professata conoscenza e saggezza per prevedere come andranno le cose in futuro. Ad esempio, molti che hanno cercato di accumulare ricchezza basandosi sui consigli ottenuti da “esperti”, hanno fatto investimenti monetari che si sono rivelati inutili, causando così molto dispiacere da parte di coloro che hanno ascoltato tali consigli. Infatti, considerando la brevità della vita umana, non è saggio riporre totale fiducia nelle opinioni di altri

che sono semplici esseri mortali. — Ecclesiaste 12:7,8;
1 Timoteo 6:17

Al contrario, possiamo avere completa fiducia nell'adempimento di tutte le promesse di Dio come delineato nella Bibbia. Il piano divino delle epoche riguarda la redenzione e la liberazione della razza umana dal peccato e dalla morte. Come seguaci di Gesù, siamo in grado di comprendere e apprezzare questa affermazione come supportata dalle testimonianze di servitori divinamente ispirati. Pietro scrisse: "Essendo nati [generati] di nuovo, ... dalla parola di Dio, che vive e rimane in eterno".—1 Pietro 1:23

Nel Regno ristabilito del più grande Davide dopo il completamento della chiesa, il dominio divino non sarà limitato alla Nazione di Israele, ma abbraccerà tutte le Nazioni. Ricordiamo le parole spesso citate: "Dell'incremento del suo governo e della pace non ci sarà fine". (Isaia 9:7) Con l'inaugurazione di questo Regno sotto il giusto governo di Cristo Gesù e di coloro che sono chiamati tra gli Ebrei e i Gentili a essere un popolo per il Suo Nome, la dispensazione attuale si concluderà e inizierà la prima era del "mondo a venire". (Ebrei 2:5) Questa durerà mille anni; perciò è spesso chiamata l'Età del Millennio. (Apocalisse 20:1-4,6) A volte è anche chiamata l'Età Messianica o l'Età del Regno.

I Gentili, così come gli Ebrei, che non hanno risposto alla chiamata del Vangelo al sacrificio di sé dovranno essere risuscitati dai morti se vogliono avere l'opportunità di cercare il Signore durante l'Età del Millennio. Notiamo queste chiare dichiarazioni della Bibbia secondo cui nel Regno di Dio che verrà tutti coloro che sono morti saranno risvegliati dal sonno della morte. "L'ora viene, in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la sua voce, e ne usciranno." (Giovanni 5:28,29) Dopo essere stati risvegliati dalla

morte, a tutta l'umanità sarà data l'opportunità attraverso il processo educativo del Regno di ottenere la vita eterna sviluppando le qualità di un carattere simile a Dio.

In quanto ideatore di un piano così Onnicomprensivo, Dio è sicuramente degno di ogni nostra lode ogni singolo giorno della nostra vita! ■



Image © paul / stock.adobe.com

Ringraziamento a Dio

Versetti chiave:

“Entrate nelle sue porte con rendimento di grazie e nei suoi cortili con lodatelo: siate riconoscenti a lui e benedite il suo nome. Poiché il **SIGNORE** è buono; la sua misericordia dura in eterno; e la sua verità dura per ogni generazione”.
Salmo 100:4,5

Scrittura

selezionata: Salmo 100:1-5

Servite il **SIGNORE** con letizia; venite al suo cospetto con canti”.—Salmo 100:1,2

“Riconoscete che il **SIGNORE** è Dio; è lui che ci ha fatti, e non noi stessi; noi siamo il suo popolo e le pecore del suo pascolo.” (Versetto 3) In questo versetto troviamo la base per rendere lode al Padre Celeste. Riconosce che, come pecore, dipendiamo totalmente da Lui per il nostro sostentamento e la nostra cura.

IL DESIDERIO ESPRESSO

ringraziare e lodare il nostro Padre Celeste dovrebbe essere reso manifesto sia verbalmente che attraverso le azioni. Il profeta Geremia scrisse quanto segue: “ Quando le tue parole furono trovate, le divorai; e la tua parola fu per me la gioia e l’esultanza del mio cuore, perché io sono chiamato con il tuo nome, o **SIGNORE** Dio degli eserciti”. (Geremia 15:16) Quindi, oltre all’obbedienza nel seguire le istruzioni divine, qualsiasi servizio reso al Padre Celeste dovrebbe essere fatto sia volontariamente che con gioia. Nella nostra lezione, il Salmista scrive: “Mandate un grido di gioia al **SIGNORE**, voi tutti della terra!

C'è un'intimità in termini di comunione di cui godiamo con il nostro Dio, che riflette un amore reciproco che, a sua volta, ci motiva a rendere lode a un essere così esaltato. Come elaborato nei nostri Versetti chiave, coloro che sono entrati nella via stretta attraverso la consacrazione e la generazione spirituale provano grande piacere nel deporre la propria vita al servizio della causa della rettitudine, sapendo che la misericordia e la verità di Dio durano per sempre.

Durante il Regno di giustizia che verrà, l'umanità in generale gioirà e loderà Dio per lo svolgimento del Suo piano che eliminerà il dolore, la sofferenza e la morte. (Apocalisse 21:3, 4) Com'è meraviglioso che il nostro Dio non solo abbia in serbo grandi ricchezze per i fedeli membri del Corpo di Cristo, ma anche che a ogni membro della razza umana venga data l'opportunità di giungere ad una piena comprensione del nostro Creatore e di adorarlo per sempre, se ubbidiente.

Per i consacrati, durante il nostro attuale soggiorno terreno, un livello di gratitudine più elevato implica che dobbiamo essere grati e rendere lode non solo per le esperienze buone e piacevoli che ci giungono dalla provvidenza di Dio, ma anche per le prove e le esperienze difficili che egli permette nelle nostre vite. Rendere grazie per queste non è facile, soprattutto all'inizio. Tuttavia, man mano che sviluppiamo una fede basata sulle promesse di Dio, saremo in grado di realizzare sempre di più che "tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Dio, di coloro che sono chiamati secondo il suo proposito". (Romani 8:28) Queste "tutte le cose" possono includere difficoltà, persecuzioni, problemi finanziari, problemi di salute o la morte di una persona cara. Possono anche includere essere calunniati, maltrattati o travisati personalmente da altri.

Quando il Regno avrà raggiunto il suo scopo prefissato, tuttavia, la famiglia umana comprenderà allora le benedizioni associate al piano di Dio. Mentre prosperano

sotto tale disposizione, quanto aumenteranno anche loro la loro capacità e il loro desiderio di lodare il nostro Creatore. Quanto saranno diverse le condizioni in quel momento. “Ti celebrerò, o Signore, Dio mio, con tutto il mio cuore: e glorificherò il tuo nome per sempre”.—
Salmo 86:12 ■



Image © Vera / Generated with AI-stock.adobe.com

La Presenza Promessa Del Signore

Versetto chiave: “*O Signore, tu mi hai scrutato e mi conosci.*” — **Salmo 139:1**

Scrittura selezionata: **Salmo 139:1-12**

ALL’INIZIO DI QUESTO

Salmo, il nostro Versetto Chiave porta alla mente il pensiero che il Padre Celeste, esistente da sempre in eterno, possedeva la prescienza per pianificare l’eternità senza possibilità di errore. Come tale, ha provveduto alla ripresa dell’umanità dal flagello del peccato e della morte anche prima che gli esseri intelligenti fossero creati.

Il Salmista continua dicendo: “Tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri. Tu percorri il mio cammino e il mio riposo, e conosci a fondo tutte le mie vie” (Versetti 2,3). In questi versetti è inclusa la consapevolezza che il Creatore non fu colto di sorpresa quando Adamo disobbedì mangiando il frutto proibito nel Giardino dell’Eden. Dio aveva già provveduto “l’Agnello immolato fin dalla fondazione del mondo”.—Apocalisse 13:8

La presenza di Dio e il suo dominio sugli affari dell’uomo si sono manifestati nel corso della storia, man mano che le varie caratteristiche del suo piano si sono dispiegate in diversi intervalli di tempo. Ad esempio, nel capitolo 6 della Genesi è scritto che Dio avrebbe distrutto “ogni carne” con un diluvio di acque. Leggiamo che gli

angeli avevano visto la bellezza delle figlie degli uomini. Si erano presi delle mogli e i figli nati come risultato di questa unione profana erano diventati “giganti”, “uomini di fama”—Versetti 7,13

Prima del primo avvento di Gesù, gli Israeliti erano esclusivamente il popolo eletto da Dio. (Amos 3:2) Dopo la loro liberazione dalla schiavitù egiziana, Dio stipulò un patto con loro basato sulla Legge che fu data per mano di Mosè. Durante i loro quarant'anni di vagabondaggio nel deserto, Mosè fu il legislatore e il capo degli Israeliti, assistito da consiglieri. Giosuè fu nominato da Dio per succedere a Mosè e guidò gli Israeliti attraverso il fiume Giordano nella terra promessa. Sotto la sua guida, la terra fu divisa tra le varie tribù secondo la direttiva del Signore. Tutte queste disposizioni riflettevano ulteriori aspetti della provvidenza divina e della presenza con l'umanità.

Durante l'Età del Vangelo, a partire dalla Pentecoste, il Padre Celeste si è rivelato ed è stato presente con il numero relativamente piccolo di seguaci delle orme di Gesù, un “piccolo gregge”. (Luca 12:32) Ci sono molti testi che parlano della presenza di Dio e di Gesù con i veri Cristiani durante questo periodo. A questi, Gesù disse: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo [era]”. (Matteo 28:20) Esortò anche i Suoi discepoli: “Badate di non disprezzare alcuno di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli”.—Matteo 18:10

È chiaro anche che la dottrina della risurrezione è esposta sia dai profeti dell'Antico Testamento che da Gesù e dagli apostoli nel Nuovo Testamento. Questo meraviglioso insegnamento parla della presenza duratura di Dio con tutti coloro che, a tempo debito, diventeranno il Suo popolo. Questi includono tutta l'umanità, tutti coloro che sono stati redenti dal prezioso sangue di Cristo. Paolo scrisse che Gesù diede se stesso “come

prezzo di riscatto per tutti, per essere testimoniato a suo tempo”. (1 Timoteo 2:5,6) Quale benedetto adempimento della lungimiranza e della presenza del Padre Celeste con l’umanità è così fornito! ■



Image © maryd / stock.adobe.com

Umiliarci Sotto la Mano di Dio

“Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché egli vi innalzi al tempo opportuno”.—1 Pietro 5:6 (Versione Nuova Diodati)

IL RACCONTO STORICO

della vita di Giuseppe è riportato nel libro della Genesi, capitoli 37-50, e contiene preziose lezioni di umiltà, fede e fiducia nel Signore. Quando aveva diciassette anni, i suoi fratelli lo odiavano “tanto che non erano in grado di parlargli educatamente”, perché il loro padre amava Giuseppe più di loro. (Genesi 37:2-4) Giuseppe fece poi due sogni, che a sua volta raccontò alla sua famiglia. I suoi fratelli videro in questi sogni un suggerimento che un giorno Giuseppe sarebbe stato il loro sovrano. Di conseguenza, “lo odiarono ancora di più”. Tuttavia, suo padre Giacobbe “continuava a pensare a tutto questo”.—Versetti 5-11

Le Scritture dichiarano: “La gelosia è crudele come la tomba”. (Cantico dei Cantici 8:6) Fedeli a questa affermazione, i fratelli di Giuseppe lo vendettero a un gruppo di Ismaeliti, che a loro volta lo consegnarono come schiavo in Egitto. (Genesi 37:12-28) “Ma il SIGNORE fu con Giuseppe”. (Genesi 39:2,21; Atti 7:9,10) La provvidenza di Dio continuò a essere con

lui, anche durante diverse dure esperienze nel corso di diversi anni. Mentre Giuseppe era schiavo in Egitto, la moglie del suo padrone lo accusò falsamente. Giuseppe fu quindi gettato in prigione e i suoi “piedi furono feriti dai ceppi”, perché “era stato messo nel ferro”.—Genesi 39:20; Salmo 105:17,18

I diversi anni trascorsi ingiustamente in prigione in Egitto portarono a Giuseppe una ricca esperienza di sviluppo di umiltà, pazienza, simpatia per gli altri e fiducia nel Signore. Il Salmista descrive questo periodo della vita di Giuseppe: “La parola del SIGNORE lo provò [raffinò]”. (Salmo 105:19) La saggezza del nostro Padre Celeste prevede che il carattere di Giuseppe dovesse essere sviluppato e la sua fede messa alla prova, addestrandolo così per una futura grande opera.

CONFIDANDO NEL SIGNORE

Sebbene Giuseppe confidasse nel Signore, questo non gli impedì di fare appello al coppiere del Faraone, che era anche lui in prigione. Dopo che Giuseppe ebbe interpretato favorevolmente il sogno del coppiere, gli chiese, dopo che sarebbe stato ristabilito come coppiere del re, di parlare al Faraone per garantire la sua libertà. (Gen. 40:9-15) Dopo essere stato liberato dalla prigione, il coppiere avrebbe certamente avuto molte opportunità di ripagare Giuseppe per la gentilezza che gli aveva mostrato mentre era in prigione. Tuttavia, “si dimenticò” di Giuseppe per due anni. (Gen. 40:23; 41:1) Ciononostante, Giuseppe mantenne la sua fiducia nel Signore e con umiltà, aspettò pazientemente che i piani di Dio si realizzassero. Che meravigliosa lezione è questa per ciascuno dei seguaci del Signore al momento attuale!

Similmente a quanto accadde con Giuseppe, tutti i nostri interessi sono nelle mani del Signore, se ci siamo presentati a lui completamente, senza riserve,

e siamo stati accettati come membri del Corpo di Cristo. Su questa linea Gesù ci ammonisce: “Il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno” e “Il Padre stesso vi ama”. Riguardo ai Suoi discepoli, Gesù dichiarò inoltre: “Nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio”.—Matteo 6:8; Giovanni 16:27; 10:29

Dovremmo anche ricordarci continuamente dell’ammonimento dell’apostolo Paolo: “Nessuna tentazione vi ha colto, che sia insolita per gli esseri umani; ma Dio è fedele, e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; anzi, con la tentazione vi darà anche la via d’uscita, affinché la possiate sopportare”.—1 Corinti 10:13

È appropriato per noi fare uso di qualsiasi mezzo ragionevole per assicurare ciò che consideriamo essere per i nostri migliori interessi spirituali. Tuttavia, non dobbiamo fare affidamento esclusivamente sui nostri sforzi, ma piuttosto confidare nel Signore e attendere pazientemente il suo tempo e la sua via per la nostra liberazione da ogni condizione malvagia, sempre in accordo con la sua volontà.—Lamentazioni 3:25,26

ASPETTATELO PAZIENTEMENTE

Il tempo e il metodo del Signore per liberare Giuseppe dalla prigionia superarono di gran lunga tutte le sue aspettative. In un modo davvero notevole, Giuseppe fu infine portato fuori dalla prigionia e messo nel palazzo d’Egitto, la più grande Nazione a quel tempo.

Un giorno, il Faraone d’Egitto ebbe due sogni che gli impressionarono profondamente la mente. Nel primo sogno vide “sette vacche sane e paffute” salire dal fiume Nilo e cominciare a pascolare sulla riva. Dopo di ciò, sette vacche magre salirono dal fiume e divorarono le sette sane.—Genesi 41:1-4

Nel suo secondo sogno, il re vide “sette spighe di grano carnose e piene di frutto” che erano cresciute

“su un unico stelo”, indicando una resa molto prolifica. Poi, spuntarono “sette spighe sottili di grano che erano state bruciate da un vento orientale”, e “divorarono le sette spighe carnose e piene di frutto”. La mattina dopo il faraone fu molto turbato e chiamò tutti i maghi e i saggi d’Egitto per spiegare i suoi sogni, “ma nessuno sapeva interpretarli”.—Versetto 5-8

UMILTÀ

Il coppiere si ricordò allora del suo sogno e di come fosse stato interpretato accuratamente da un giovane Ebreo gentile e compassionevole, che era un servitore del capitano della prigione. Quando il Faraone udì dell’interpretazione accurata dei sogni del suo coppiere, ordinò che Giuseppe fosse portato fuori dalla prigione e condotto davanti a lui. Il Faraone disse a Giuseppe: “Ho fatto un sogno, e non c’è nessuno che lo sappia interpretare; e ho sentito dire ... che tu puoi comprendere un sogno per interpretarlo”.—Genesi 41:9-1

Ecco una prova del carattere di Giuseppe. Si sarebbe vantato di avere una tale capacità? Giuseppe rispose umilmente: “Non è in me: Dio darà una risposta al faraone”. (Versetto 16) Ecco uno degli aspetti adorabili del carattere di Giuseppe: l’umiltà. Diede a Dio tutto l’onore e la gloria.

Le Scritture sottolineano ripetutamente l’importanza dell’umiltà. Gesù affermò: “Chiunque si esalta sarà umiliato, ma chi si umilia sarà esaltato”. (Luca 14:11) Nel versetto appena prima del nostro testo di apertura, l’apostolo Pietro scrive: “Dio resiste agli arroganti, ma dà grazia agli umili”. (1 Pietro 5:5) Nei Proverbi siamo anche ammoniti: “Confida nel SIGNORE con tutto il tuo cuore; e non appoggiarti sul tuo discernimento. Riconoscilo in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri”. —Proverbi 3:5,6

Riguardo all'importanza dell'umiltà, il profeta Geremia scrisse: "Non si glori il saggio della sua sapienza, non si glori il forte della sua forza, non si glori il ricco della sua ricchezza; ma chi si gloria si glori di questo: di avere intelligenza e di conoscermi, che io sono il SIGNORE che esercito benignità, giudizio e giustizia sulla terra; poiché in queste cose mi diletto, dice il SIGNORE".—Geremia 9:23,24

Sebbene un tale riconoscimento del Signore sia appropriato in tutte le nostre esperienze di vita, è particolarmente appropriato quando studiamo la Parola di Dio e quando abbiamo l'opportunità di condividerla con gli altri. Non dovremmo parlare come se fosse la nostra lezione, né attribuire la saggezza a noi stessi. Piuttosto, con il cuore pieno di gratitudine verso il Signore per le benedizioni ricevute, riconosciamo lui, la Sua Parola e le Sue disposizioni in relazione alla Sua Verità.—1 Corinti 14:36,37; 4:7

INTERPRETAZIONE E UN SUGGERIMENTO

Dopo che il Faraone raccontò entrambi i suoi sogni, Giuseppe ne diede prontamente l'interpretazione. "I sogni del faraone sono identici", rispose Giuseppe. "Dio ha detto al faraone cosa si sta preparando a fare. Le sette vacche sane rappresentano sette anni, così come le sette spighe sane". Le "sette vacche magre" e le "sette spighe magre" indicano che "ci saranno sette anni di carestia". (Genesi 41:25-27) Giuseppe spiegò: "Poiché il faraone ha avuto quel sogno due volte, significa che questo evento è stato programmato da Dio e Dio lo farà accadere molto presto".—Versetto 32

Una persona più egocentrica di Giuseppe avrebbe pensato di aver fatto una cosa meravigliosa interpretando i sogni, cosa che i saggi d'Egitto non erano riusciti a fare. Alcuni potrebbero essere stati così sopraffatti dal senso della propria importanza personale che

avrebbero accettato volentieri di essere ammirati come saggi. Tuttavia, l'umiltà di Giuseppe è dimostrata dal fatto che attribuì al Signore tutto il merito nell'interpretazione dei due sogni. Non provò un senso di orgoglio quando ebbe trasmesso il messaggio del Signore.

Giuseppe suggerì quindi al Faraone quali potessero essere i passi appropriati da compiere, affinché i sogni si rivelassero una benedizione. “Il faraone scelga una persona saggia e perspicace da porre a capo della terra d'Egitto. Inoltre, il Faraone proceda immediatamente a nominare dei supervisori sulla terra d'Egitto, che raccoglieranno un quinto della sua produzione agricola durante i prossimi sette anni di abbondanza. Raccolgano tutto il cibo durante i prossimi anni fruttuosi, immagazzinino il grano nelle città governate dall'autorità del Faraone e lo mettano sotto sorveglianza. Il cibo sia tenuto in riserva per nutrire la terra durante i sette anni di carestia che si verificheranno in tutto l'Egitto, così che la gente non muoia durante la carestia. Ciò che Giuseppe propose piacque al Faraone e a tutti i suoi consiglieri”.—Versetti 33-37

Non possiamo supporre che Giuseppe avesse la minima aspettativa che sarebbe stato lui quello che il Faraone avrebbe nominato per questo lavoro. Sarebbe altamente improbabile aspettarsi che il Faraone tirasse fuori dalla sua prigione un uomo di nascita straniera e lo esaltasse al di sopra di tutti gli altri ufficiali del suo Impero. Eppure questo è esattamente ciò che il Faraone fece!

“POSSIAMO TROVARE QUALCUN ALTRO COME QUESTO?”

“Il faraone chiese ai suoi servi: Possiamo trovare un altro come questo, qualcuno in cui viva lo Spirito di Dio?” Senza aspettare di avere il consenso degli

ufficiali della sua corte, il re rispose alla sua domanda e disse a Giuseppe: “Poiché Dio ti ha rivelato tutto questo, ... non c’è nessuno così saggio e perspicace come te. Perciò sarai nominato capo del mio palazzo e tutto il mio popolo farà tutto ciò che gli comanderai di fare. Solo il trono avrà più autorità di te”. Allora il faraone disse a Giuseppe: “Ti ho messo a capo di tutto il paese d’Egitto!” Genesi 41:38-41

L’esaltazione di Giuseppe da schiavo gettato in prigione, a persona ora nominata seconda persona di potere nell’Impero Egiziano, ci suggerisce un’immagine o un quadro di un compimento ancora più elevato. L’apostolo Paolo spiega come il nostro Signore Gesù “si spogliò della sua gloria e prese su di sé la natura di un servo [greco: schiavo] diventando un uomo. ... Umiliò se stesso e si chinò persino a morire; sì, a morire su una croce». (Filippesi 2:7,8) Così Gesù entrò nella grande prigione della morte.

Le esperienze di Gesù, sotto la provvidenza di Dio, hanno messo alla prova e dimostrato la sua fedeltà e lo hanno preparato per la sua grande opera futura di benedizione di tutta l’umanità. Come Giuseppe salvò le vite del popolo d’Egitto, così anche il più grande Giuseppe, nostro Signore Gesù, darà vita a tutta l’umanità.

“A LUI OGNI GINOCCHIO SI PIEGHERÀ”

Quando giunse il momento per il faraone di presentare Giuseppe al popolo egiziano, egli per prima cosa “si tolse l’anello dalla mano e lo mise sulla mano di Giuseppe”. A quei tempi l’anello del re indicava la sua autorità. Quindi il Faraone “lo rivestì di vesti di lino fine e gli mise al collo una collana d’oro”, per indicare il rango di Giuseppe. Poi, fece salire Giuseppe “sul secondo carro che aveva; e davanti a lui si gridava: Piega il ginocchio”, e tutto il popolo lo riconobbe umilmente come rappresentante del re.—Genesi 41:42,43

Questo ci ricorda le parole dell'apostolo Paolo riguardo al nostro Signore Gesù e alla sua grande esaltazione dopo aver volontariamente dato la sua vita in sacrificio, morendo sulla croce. "È in conseguenza di ciò che Dio lo ha anche così grandemente esaltato e gli ha conferito il Nome che è supremo sopra ogni altro, affinché nel Nome di GESÙ ogni ginocchio si pieghi, degli esseri nei cieli, di quelli sulla terra, ... e ogni lingua confessi che GESÙ CRISTO è SIGNORE, alla gloria di Dio Padre".—Filippesi 2:9-11

Mentre pensiamo all'alta esaltazione di Gesù, ricordiamo anche che alla Sua "Sposa" è stato promesso di essere "coeredi di Cristo; se pure soffriamo con lui, affinché siamo anche glorificati con lui". (Romani 8:17) Il privilegio di diventare membri di questa classe della sposa appartiene ai "chiamati, eletti e fedeli", la cui fede viene sviluppata e "messa alla prova" durante l'attuale Età del Vangelo.—Apocalisse 17:14; 1 Pietro 1:7

Tenendo questo a mente continuamente, consideriamo che tipo di persone dovremmo essere "in tutta santità di vita e condotta pia". (2 Pietro 3:11) Quanto insignificanti dovrebbero sembrarci tutti i piaceri e i dolori terreni, tutte le ricchezze e la povertà terrene, tutte le debolezze e gli avvilimenti umani! Quale desiderio dovremmo avere di rendere "sicura la nostra vocazione ed elezione" essendo "fedeli fino alla morte".—2 Pietro 1:10; Apocalisse 2:10

IL "PANE DELLA VITA"

Il Faraone diede quindi a Giuseppe un nuovo nome, Zafnatpaanea. (Genesi 41:45) Una nota a piè di pagina nella Companion Bible indica che questa parola significa "abbondanza di vita o cibo per i viventi". Così anche Gesù disse di sé stesso: "Io sono il pane vivo che è disceso dal cielo. ... Il pane

che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo”.—Giovanni 6:51

Dio provvide, tramite il sacrificio volontario del suo unigenito Figlio Gesù, un prezzo di riscatto per tutta l'umanità. La perfetta vita umana di Gesù fu un prezzo esattamente corrispondente per compensare la disobbedienza della perfetta vita umana di Adamo. L'apostolo Paolo afferma che l'uomo Cristo Gesù “diede se stesso come riscatto [greco: prezzo corrispondente] per tutti, per essere reso testimonianza a suo tempo”. (1 Timoteo 2:5,6) Altrove Paolo dice: “Vediamo Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli per la sofferenza della morte, coronato di gloria e onore, affinché per la grazia di Dio gustasse la morte per ogni uomo”.—Ebrei 2:9

Gesù è il “pane della vita”, mediante il quale il mondo intero potrà essere salvato alla fine dalla morte adamica, se “mangerà di questo pane”. (Giovanni 6:51) Nel regno messianico tutti gli uomini avranno l'opportunità di mangiare il “pane della vita”, Gesù. Nel consumare questo pane simbolico, l'umanità riconoscerà e apprezzerà prima il sacrificio di riscatto senza peccato che Gesù diede. Poi, ognuno dovrà sviluppare una fede personale nel fatto che Gesù offrì se stesso come “riscatto per tutti”, e imparare i principi di giustizia di Dio.—1 Timoteo 2:5,6

Sarà anche necessario che tutti arrivino a riconoscere e accettare il sacrificio della vita umana perfetta di Gesù come soddisfazione della giustizia di Dio per la disubbidienza dell'uomo perfetto Adamo. Infine, ogni individuo deve appropriarsi e interiorizzare nel suo cuore e nel suo carattere la Parola di Dio, comprese tutte le lezioni, gli standard e i principi giusti in essa contenuti.

L'istruzione, la guida e la disciplina dell'umanità nel Regno di Dio, che presto sarà stabilito sulla terra, saranno amministrate dal grande Re e Sacerdote

stesso, Cristo Gesù. Servire con Gesù sarà la Sua Sposa celeste, composta da coloro “che furono decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio”. Essi regneranno con Cristo e saranno “sacerdoti di Dio e di Cristo”, allo scopo di riportare quanti più uomini possibile, che lo vorranno, all’armonia e all’ubbidienza a Dio.—Apocalisse 20:4-6; 2 Pietro 3:9; Salmo 37:9

ODIATO SENZA CAUSA

Vediamo molti eventi della vita di Giuseppe realizzati nella vita di Gesù. Entrambi erano odiati senza motivo. Leggiamo nel Salmo 69:4: “Quelli che mi odiano senza motivo sono più dei capelli del mio capo”. Gesù citò questa affermazione e la applicò a se stesso, dicendo: “Mi hanno odiato senza motivo”.—Giovanni 15:25

Entrambi erano invidiati e disprezzati dai loro fratelli. I leader religiosi Ebrei condannarono Gesù e chiesero la Sua crocifissione. Lo fecero perché le Sue opere erano buone, mentre le loro non lo erano; perché insegnava la via di Dio più perfettamente di loro; e perché dichiarava che sarebbe giunto il momento in cui loro e tutti gli altri lo avrebbero riconosciuto come il Messia.

Le dure e difficili esperienze di Giuseppe, inclusa la Sua umiliazione, prepararono la strada alla Sua gloria e al Suo onore finale da parte del Faraone, come secondo più alto sul trono d’Egitto, e infine alla salvezza di tutti i Suoi fratelli. Lo stesso vale per Gesù. Egli “umiliò se stesso, e divenne ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce”, fornendo così il sacrificio di riscatto che redense tutta l’umanità.—Filippesi 2:8

IMPARARE L’UBBIDIENZA

L’umiltà è uno dei principi fondamentali che guidano i piani e gli scopi di Dio. L’umiltà di Gesù gli ha

permesso di rendere perfetta ubbidienza al Padre Celeste, dimostrando la Sua massima lealtà a Dio. Riguardo a Gesù leggiamo che imparò “l’ubbidienza dalle cose che soffrì” e “essendo reso perfetto, divenne autore di salvezza eterna per tutti coloro che gli ubbidiscono” (Ebrei 5:8,9). L’espressione “essendo reso perfetto” è tradotta da una parola greca che significa “rendere completo, consumato”.

Le Scritture ci assicurano che nel grande piano di Dio, non solo Gesù sarebbe stato esaltato al trono come Messia del mondo, ma ci sarà anche una compagnia di Suoi fedeli seguaci che riceveranno gloria, onore e immortalità. Questi, nel grande proposito di Dio, sono tenuti a passare attraverso esperienze simili a quelle del loro Fratello Maggiore e Maestro, Gesù. Le loro esperienze, quindi, sono illustrate anche in quelle di Giuseppe. Tuttavia, non sono su un piano di parità con Gesù, che è designato come il loro “capo” e il “capitano della loro salvezza”.—Efesini 5:23; Colossesi 1:18; Ebrei 2:10

PER SOFFRIRE CON LUI

Come già accennato, a coloro che hanno accettato l’invito a diventare membri del corpo di Cristo viene detto che se “soffrono con lui”, “saranno anche glorificati insieme” (Romani 8:17). Cosa significa “soffrire con lui”?

L’apostolo Pietro scrive: “Se fate il bene e soffrite per questo, sopportate, questa è una cosa gradita davanti a Dio. Infatti a questo siete stati chiamati, perché anche Cristo ha sofferto per voi, lasciandovi un esempio, affinché seguiate le sue orme. Egli non commise peccato, né si trovò inganno nella sua bocca. Quando era oltraggiato, non rendeva oltraggi; quando soffriva, non minacciava, ma continuava ad affidarsi a colui che giudica giustamente”. (1 Pietro 2: 20-23) Dio considera le sofferenze dei fedeli come

molto preziose, “un profumo di Cristo”, “un odore fragrante, ... veramente gradito a Dio”.—2 Corinti 2:15; Filippesi 4:18

Avendo queste promesse davanti alla mente, tutte le nostre prove, difficoltà, sofferenze e delusioni del momento presente possono essere sopportate con allegria se abbiamo una fede adeguata, sapendo che “tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, di quelli che sono chiamati secondo il suo proposito”.—Romani 8:28

Rivolgiamoci continuamente al nostro amorevole Padre Celeste, che è la “fonte della vita”, pregando per la Sua grazia, saggezza e verità, affinché possiamo sviluppare il nostro carattere da ogni esperienza che ci permette di avere nella vita. (Salmo 36:5-10) Così, alla fine diventeremo “più che vincitori [greco: otterremo una vittoria decisiva] per mezzo di colui che ci ha amati”, e ci ha comprati con il Suo “sangue prezioso”.—Romani 8:37; 1 Pietro 1:19 ■

Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

—Giovanni 3:16



Image © lukbar / stock.adobe.com